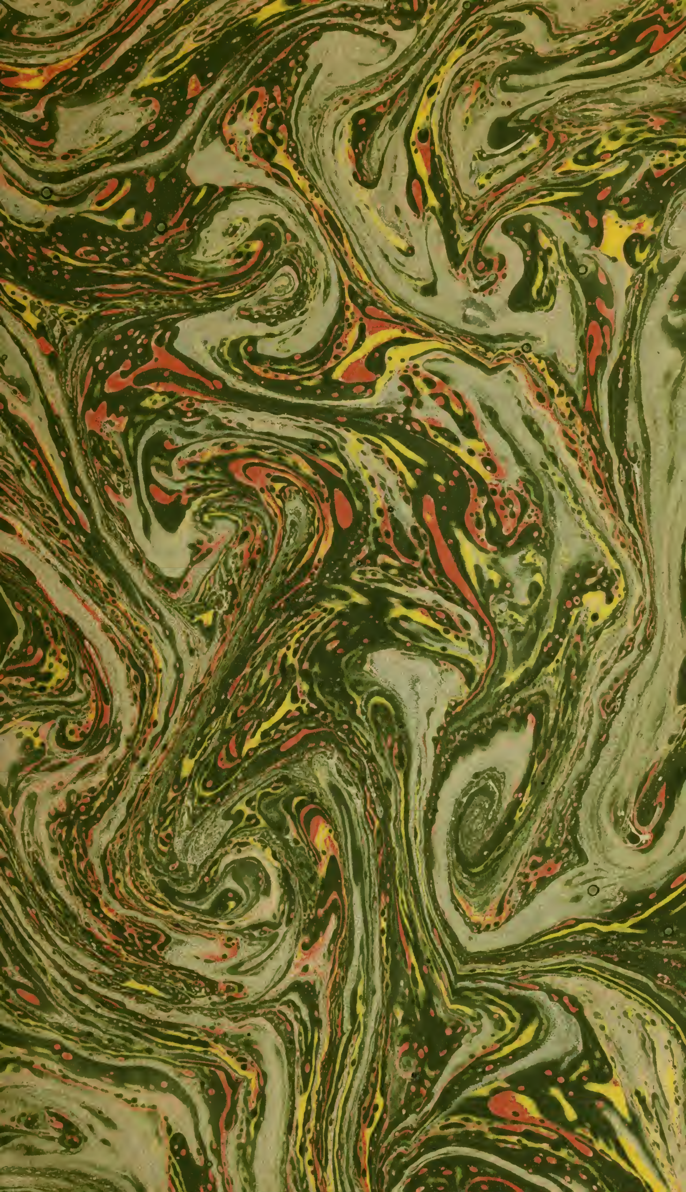


L'assedio di Arlem

TRAGEDIA LIRICA IN 4 ATTI

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

Milano

DALLO STABILIMENTO NAZIONALE

DI

GIOVANNI RICORDI

C.a degli Omenoni N. 1720, e sotto il portico a fianco del Teatro alla Scala.

MDCCCXLIX

21666

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà *dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi* dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, *dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.*

PERSONAGGI	ATTORI
Il Duca d'Alba	(Basso profondo)
Primo Console / Secondo Console } di Arlem . . .	(Due Bassi secondarii)
Il Podestà di Zelanda	(Secondo Basso)
ROLANDO, duce Olandese . . .	(Primo Baritono)
LIDA, sua moglie	(1.ª Donna Soprano)
ARRIGO, guerriero di Limburgo .	(1.° Tenore)
MARCOVALDO, prigioniero ispano	(Secondo Baritono)
Un Araldo	(Secondo Tenore)
IMELDA, ancella di Lida. . . .	(Seconda Donna)

Cavalieri della Morte - Magistrati e duci di Zelanda
Ancelle di Lida - Popolo di Arlem.

Senatori di Arlem - Guerrieri delle provincie confederate
Esercito ispano.

Il primo, il terzo, il quarto Atto ha luogo in Arlem,
il secondo nella città di Zelanda.

L' epoca è nella seconda metà del secolo XVI.

ATTO PRIMO

Egli vive!



SCENA PRIMA.

Parte della riedificata città di Arlem. S'inoltrano le schiere confederate: la contrada è gremita di Popolo come i soprastanti veroni, da cui pendono arazzi variopinti e giulive ghirlande. Un grido universale di esultanza, un prolungato batter di palme, ed un nembo di fiori cadente dall' alto sulle squadre attestano le festevoli accoglienze ad esse prodigate.

Arrigo è fra i guerrieri di Limburgo.

Coro

Viva Olanda! un sacro patto
Tutti stringe i figli suoi:
Esso alfin di tanti ha fatto
Un sol popolo d' Eroi! -
Le bandiere in campo spiega
O Fiamminga invitta Lega,
Ed un gelo di terrore
Dell' Ispan discenda in core.
Viva Olanda forte ed una
Colla spada e col pensier!
Questo suol che a noi fu cuna,
Tomba sia dello stranier!

Arr.(O magnanima e prima
Delle città fiamminghe,
O Arlem valorosa, io ti saluto,
Io dalla tomba sorto
Al par di te! S' accese

All' ombra delle sacre
Tue rinascenti mura il fuoco, ond' io
Eternamente avvamperò. Divina
Cagion de' miei sospiri,
Io bevo l' aure alfin che tu respiri!
La pia materna mano
Chiuse la mia ferita...
Eppur da te lontano
Io non sentia la vita:
Come in un mar di pianto
Parea sepolto il cor...
Ah! solo a te d' accanto
Saprò che vivo ancor. -
Ecco Rolando!...)

SCENA II.

Rolando, altri Duci Olandesi, e Detti.

Arr. Amico...
Rol. Ciel!... Non delìro?... Non è sogno il mio?...
Vivi?... Sei tu?...
Arr. Son io. (stringendogli la destra)
Ferito caddi, non estinto: a lungo
Prigion di guerra fui, ma reso quindi
Alla natìa Limburgo,
Materna cura m' infondea nel petto
Nuova salute.
Rol. Spento
Tra le fiamme di Frisa
La fama ti narrò... Lagrime sparsi,
Cui l' amarezze non temprâr d' imene
Per me le accese faci,
Nè sul pargolo mio gl' impressi baci...
Ah! m' abbraccia... d'esultanza
Tutta l' anima ho compresa...

In te vive, in te mi è resa
Una parte del mio cor!
Oh buon Dio, la tua possanza
Adorando io benedico;
Tu ridoni a me l'amico,
Alla patria un difensor!
(odesi uno squillo di trombe)

Coro Giulive trombe!
Rol. I Consoli.

SCENA III.

I **Consoli** con seguito e Detti.

I Con. Salve, Guerrieri.
II Con. A voi
Fia d' accoglienze prodiga,
Siccome a figli suoi,
Arlem, che dalla polvere
Già rialzaste.
Arr. e gli altri Duci. Ed ora
Tutti giuriam difenderla
Col sangue nostro ancora.
Rol. S' appressa un dì che infausto
Al Tago sorgerà!
Ragion di tante ingiurie
A noi l' Ispan darà!
Tutti Domandan vendetta gli altari spogliati,
Le donne, i fanciulli dall'empio svenati...
Sull'Ebro natio cacciam queste fiere,
Sian libere e nostre le nostre città.
Per noi, fra le accolte fiamminghe bandiere,
Dai barbari offeso, Iddio pugnerà!
(i Consoli muovono i primi, tengon dietro le schiere, quindi il popolo. Arrigo è condotto da Rolando)

SCENA IV.

Sito ombreggiato da gruppi d' alberi in vicinanza delle fossate colme d' acqua, che circondano i muri; essi veggonsi torreggiare nel fondo.

Lida si avanza come assorta in profondi pensieri; alcune sue Donne la seguono; ella siede al rezzo, ed ivi rimane estatica, figgendo gli occhi al cielo.

Donne Plaude all' arrivo Arlem dei forti,
Cui si commettono le nostre sorti;
Sui prodi a spargere nembi di rose
Corron festose - le donne ancor.
Tu sola fuggi sì lieta vista,
Come da scena orrida e trista:
Pur della patria senti l' affetto,
Ti freme in petto - sublime cor!
Lida Voi lo diceste, amiche,
Amo la patria, immensamente io l' amo!
Ma dove spande un riso
La gioja, per me loco
Ivi non è. Sotterra
Giacciono i miei fratelli, ambo i parenti,
E... troppe in sen m' aperse orrendo fato
Insanabili piaghe!... A me soltanto
È retaggio il dolor, conforto il pianto!
(i suoi occhi riempionsi di lagrime: le donne, onde concedere libero sfogo al suo cordoglio, si aggruppano in fondo)
Quante volte come un dono
Al Signor la morte ho chiesta!
L' esistenza è a me funesta...
È la tomba il mio sospir.

Ma son madre!... madre io sono!
Darmi un figlio Iddio volea!
Ah! per me divenne rea
Sin la brama di morir.

SCENA V.

Marcovaldo, e Dette.

LIDA (indignata in vederlo)
Che, Signor! Tu qui? Tu stesso?
MAR. Della torre a me le porte
Sol confin, t' è noto, ha messo
Generoso il tuo consorte.
LIDA (a voce bassa ma fremente)
E tu ardisci, ingratamente,
Sguardi alzar frattanto audaci
Sulla sposa!
MAR. (sommessamente) Un cieco amore
Per te nudro...
LIDA Cessa... taci... (in atto di allontanarsi)

SCENA VI.

Imelda e Detti.

IME. (accorrendo frettolosa)
Ah! Signora!
LIDA Imelda, ebbene?...
IME. Fede al ver non presterai...
Il tuo sposo...
LIDA Parla...
IME. Ei viene...
E lo segue...
LIDA Ciel!... Chi mai?...
Chi? Rispondi...

IME. Arrigo!
LIDA Come!
Egli vive!...
IME. Ah sì...
MAR. (Quel nome
La scuotea!... Di vivo foco
Il suo volto rosseggiò!)
LIDA (Vive!... Oh gioja!... Qui fra poco...
Qui... fia ver?... Lo rivedrò?
A frenarti, o cor, nel petto
Più potere in me non trovo...
Sì, quei palpiti ch' io provo
Sono i palpiti d' amor!
Ah! Se colpa è questo affetto
Che mi parla un solo istante,
A punirla sia bastante
Una vita di dolor.)
MAR. (Leggerò nel tuo sembiante
I segreti del tuo cor!)
IME. *e* DONNE (Par che tregua un breve istante
Le conceda il suo dolor!)

SCENA VII.

Rolando, **Arrigo** e Detti.

ROL. Sposa...
LIDA (Oh momento!)
ARR. (Lida!)
ROL. Il tuo bel cor divida
La gioja del cor mio... Vive l' amico
Lagrimato cotanto!
Eccolo... Ciel!... Che fu?... Tremi!... Scolori!...
LIDA (Oh Dio!)
MAR. (che ha seguito attentamente i moti di Lida e di Arrigo)
(No, non m' inganno.)

ARR. Ti rassicura... Un brivido talvolta...
Di mie ferite avanzo...
Mi scorre in sen... Ma passeggier... Lo vedi...
Cessò.
MAR. (Mentisci !)
LIDA (Qual terror m' invase !)
ROL. (accennando Lida)
Del padre suo nelle ospitali case,
Messaggier di Limburgo
Soggiornasti altra volta; or dell' amico
A te fia stanza la magion... (s' ode tocco di tamburo, e chiamata di trombe)
Chi viene ?

SCENA VIII.

Un **Araldo** e Detti.

(ad un cenno di Rolando le Donne e Marcovaldo si ritirano)

ROL. Ebben ?
ARA. Giunser poc' anzi
Esploratori : appressa
Nuovo d' Ispani esercito possente.
Ad assembrar Duci e Senato un cenno
De' consoli provvede.
ROL. Ti lascio, Arrigo... il mio dover lo chiede.
(parte affrettatamente seguito dall' Araldo. Lida è rimasta come incatenata al suolo : Arrigo si accosta vivamente ad essa, scuotendola d' un braccio)
ARR. È ver?... Sei d' altri?... Ed essere
Per sempre mia giurasti !
Il ciel t' udiva ! E frangere
Quel giuramento osasti !
D' altri sei tu? Per credere
A verità sì orrenda,

È duopo che ripetere
Da' labbri tuoi l' intenda.
Dillo... Che tardi?... Uccidimi...
L' uccidermi è pietà!

LIDA Spento un fallace annunzio
Ti disse in aspra guerra...
Mancava il padre... ed orfana
Io rimaneva in terra...
Ei fra gli estremi aneliti
Formò le mie ritorte...
Peso la vita, il talamo
Letto mi fu di morte!...
Mai sopportato un' anima
Più della mia non ha!

ARR. (in tuono di virulenta ironia)
Quanto la nuova infausta
Di mia caduta, oh! quanto
All' alma tua sensibile
Lutto costava e pianto!
Alta n' è prova il subito
Imene!

LIDA Arrigo... (singhiozzante)

ARR. E fede
Ebbi da te... rammentalo...
Che dell' Eterno al piede
Il figlio della patria
Raggiungeresti, ov' esso
Per lei cadrebbe!

LIDA Ahi misera! (coprendosi il volto d'ambe le mani)

ARR. Parla... Rispondi adesso...
Scolpar ti puoi?... Rispondimi. (furente)

LIDA (volgendo gli occhi al cielo con fremito angoscioso)
Padre!

ARR. Lo stil de' rei
Ecco! In altrui ritorcere
Le proprie colpe!

LIDA Ah! sei

Tremendo, inesorabile
Più del mio fato ancor!

ARR. Spergiura! (in atto di allontanarsi)

LIDA M' odi!

ARR. Scostati...
Va... tu mi desti orror!... (nel colmo dell'ira)
T' amai, t' amai qual angelo,
Or qual demon t' abborro!!
Per me la vita è orribile...
Nel campo a morte io corro... -
In tua difesa, o patria,
Cadrò squarciato il seno...
Fia benedetto almeno
Il sangue mio da te!

LIDA A così lungo strazio
Regger può dunque un core?
No, non è ver che uccidano
Gli eccessi del dolore -
Son rea... son rea... puniscimi...
Quel ferro in sen mi scenda...
D' un' esistenza orrenda
Meglio è spirarti al piè!

(Arrigo la respinge ed esce velocemente; ella si allontana nella più viva desolazione)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Il Duca d'Alba!



SCENA PRIMA.

Sala magnifica nel Palagio Senatorio di Zelanda.
Veroni chiusi in fondo.

A poco a poco vanno assembrandosi **Duci** e **Magistrati**.

Alcuni Fia vero? Qui d'Arlem fra poco s' udranno
E patti e messaggi?
Altri Respinti saranno.
Tutti Sì tutti respinti. Scordò la superba
I danni a Zelanda sì crudi recati!
Ma qui la memoria ogni uomo ne serba,
Ma l'odio qui vive ne' cori oltraggiati!
Quest'odio col sangue ribolle confuso,
Nè volger di tempo scemarlo potrà!
Dai padri, dagli avi in noi fu trasfuso!
Ai figli, ai nepoti trasfuso verrà!

SCENA II.

Il **Podestà** e Detti.

Pod. Invia la baldanzosa
Fiamminga Lega messaggeri a noi.
Ascoltarli vi piaccia. (tutti seggono)

SCENA III.

Ad un cenno del Podestà vengono introdotti **Rolando** ed **Arrigo**.

I Suddetti.

Rol. Nuova oste ibera di crollar minaccia
D' Arlem le mura: il varco
Della nostra città ben voi potete
Contendere a quell' orda. Il fero Duca,
Ridendo in cor di quel che ne separa
Dissidio avito, attraversar presume
Il vostro suol: fia lieve
Respinger quindi l' orgoglioso, d' armi
Siepe ergendo e d' armati in sulle rive
De' vostri fiumi - Taccia
Il reo livore antico
D' Arlem e di Zelanda: un sol nemico,
Sola una patria abbiamo,
Lo Spagnuolo e l' Olanda; in sua difesa
Leviam tutti la spada.
Pod. e Coro Ed obliasti
Qual patto ne costringe
Al Duca d' Alba?
Rol. Vergognoso patto
Dall' onor condannato!... E rammentarlo
Come, ahi! come potete
Senza arrossirne?... E voi Fiamminghi siete?
A noi tutti appare in volto
Un' origine, un legnaggio,
Risuonar l' accento ascolto
D' un paese, d' un linguaggio;
Ma nell' opre, nei pensieri
Siete barbari stranieri! (movimento dell'assemblea)
Arr. Tempi forse avventurosi
Per le Fiandre volgeranno,

E nepoti generosi
Arrossir di voi dovranno!
Oh! la storia non v' appelli
Assassini dei fratelli!
Della patria non vi gridi
Traditori e parricidi!
ROL. e ARR. Infamati e maledètti
Voi sareste in ogni età!
POD. Favellaste acerbi detti!
ROL. Ma più acerbe verità!
ARR. Qual risposta a chi ne invia
Recar dêssi?

SCENA IV.

Il **Duca d'Alba** e Detti.

DUCA Io la darò! (presentandosi d'improvviso, e lasciando cadere il suo lungo mantello)
TUTTI Egli!... il Duca!... (sorgendo e nella più viva sorpresa)
ROL. e ARR. (Oh sorte ria!...
Qui l' inferno lo guidò!...)
DUCA (avanzandosi fieramente verso Rolando ed Arrigo)
A che smarriti e pallidi
Vi scorgo al mio cospetto?
Sul labbro temerario
A che vien manco il detto? -
Fiamminghi, estremo fato
Ha già per voi segnato
Un cor che non perdona,
Del Duca d'Alba il cor!
ROL. e ARR. Detti non val rispondere
A' tuoi superbi modi,
Pugna di vane ingiurie,
Pugna non è di prodi.

Dell'armi al fero lampo
Ci rivedremo in campo:
Col brando sol ragiona
L' oppresso all' oppressor!

Pod. *e* Coro (Già sugli alteri tuona
Il fulmin punitor!) (odesi rimbombo di militari strumenti, che sempre più si approssima)

Duca Le mie possenti armate
S' appressan già! (ad un suo cenno vengono dischiusi i veroni, a traverso de' quali scorgonsi le colline circostanti ingombre di falangi spagnuole)
Mirate! (a Rolando ed Arrigo)

Coro Oh quale e quanto esercito!

Duca Risposta e ben tremenda
Eccovi - Ormai l'annunzio
Di sua caduta intenda
Arlem. (accennando agli ambasciatori di partire)

Rol. Di tue masnade
Le mercenarie spade
Non vinceranno un popolo
Che sorge a libertà.

Arr. Nè il suo destino, o barbaro,
Per esse cangerà!

Duca Il destino d' Olanda son io!
Soggiogata essa in breve fia tutta!
Arlem vinta, abbattuta, distrutta
Ai ribelli spavento sarà!

Rol. *e* Arr. La giustizia, ch' è figlia di Dio,
Ne promette vittoria in suo nome!
Tu cadrai, le tue squadre fian dome!...
Forte e libera Olanda sarà.

Pod. *e* Coro Ite omai... la ragion del più forte
Tanta lite nel campo sciorrà.

Tutti Guerra dunque!... terribile!... a morte!...
(con grido ferocissimo)
Senza un'ombra di stolta pietà! (Rolando ed Arrigo partono)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

L' infamia!



SCENA PRIMA.

Volte sotterranee nella cattedrale di Arlem sparse di recenti sepolcri: gradinata in fondo per la quale vi si discende: una fioca lampada getta intorno qualche incerto raggio.

Cavalieri della Morte scendono a poco a poco, ed in silenzio: ognun d' essi porta una ciarpa ad armacollo, su cui avvi effigiato il capo d' uno scheletro umano.

Cavalieri Fra queste dense tenebre,
Fra il muto orror di questi consci avelli,
Sull' invocato cenere
De' padri qui giacenti e dei fratelli,
Ripetasi l' accento
Del sacro e formidabil giuramento.

SCENA II.

Arrigo e Detti.

Arr. (sull' alto della scala)
Campioni della Morte, un altro labbro
A proferir s' accinge
Il magnanimo voto, un altro core
A mantenerlo è presto,

Pugnando al nuovo dì contro al rapace
Duca Ibero, che avanza
Fra mille armati e mille.

CAV. Arrigo!... E vuoi?...

ARR. Con voi morire, o trionfar con voi.

CAV. Fiammingo, e prode egli è!

ARR. Son per valore
Ultimo forse, ma per santo amore
Della patria comun primier m' estimo...
O secondo a nessuno.

CAV. Sia, qual ei chiese, del bel numer' uno (al più anziano fra essi, che pone Arrigo in ginocchio a piè d' una tomba, e lo fregía della propria ciarpa: allora tutti i Cavalieri incrocicchiano i brandi sul capo di Arrigo, quindi lo sollevano e gli porgono l'amplesso fraterno: da ultimo, denudata anch' egli la spada, si pronunzia ad una voce il seguente)

Giuramento

Ond' abbian fine d' Olanda i danni,
Scacciar giuriamo i suoi tiranni.
Pria che ritrarci, pria ch' esser vinti,
Cader giuriamo nel campo estinti. -
Se alcun fra noi, codardo in guerra,
Mostrarsi al voto potrà rubello,
Al mancatore nieghi la terra
Vivo un asilo, spento un avello:
Siccome gli uomini Dio l' abbandoni,
Quando l' estremo suo dì verrà:
Il vil suo nome infamia suoni
Ad ogni gente, ad ogni età. (partono)

SCENA III.

Appartamenti nel Castello di Rolando.

Lida ed **Imelda**.

(Lida si avanza a rapidi passi; pallida è la sua fronte, incerto il suo sguardo)

IME. Lida, Lida?... Ove corri?
LIDA Ove? - Che dirti,
S' io medesma lo ignoro?
IME. Ahimè, turbata
Sei tanto!... Dianzi, fra singulti, un foglio
Vergasti...
LIDA (con impeto) Un foglio?... Non è ver...
Che ardisci?
Qual foglio?... Tu mentisci...
Innocente son io...
IME. Ripor lo scritto
In sen ti vidi.
LIDA (con delirio sempre crescente)
E il seno
Qual aspide mi squarcia, e il suo veleno
Del cor le più segrete
Fibre mi tenta! Or vanne... il fallo svela,
M' accusa... Ed accusarmi
A chi potresti? A Dio?
Ma Dio mi volle ad ogni costo rea!
Agli uomini? E qual pena
Dar ponno i crudi? Morte? E morte io bramo;
Morte, qual sommo ben, domando e chiamo!
(gettandosi convulsa sopra un seggio)
IME. Vaneggi!...
LIDA (risorge, guarda all'intorno, fissa Imelda, prorompe in lagrime, e si abbandona nelle braccia di lei)
Aita!...
IME. Parla...
LIDA Un forsennato
S' avventa nella tomba, e seco tragge

La sua madre infelice,
Che Lida maledice
Con l' ultimo singhiozzo!

IME. (O mio sospetto!...)
Svelami... Arrigo forse?...

LIDA Ah! tu l'hai detto. -
Questo foglio stornar potria cotanta
Sciagura.

IME. Porgi.

LIDA Oh, bada
Che non ti scerna occhio mortal d'Arrigo
Varcar le soglie!

IME. Non temer... lo scritto
Alcun de' suoi gli recherà... (per uscire)

SCENA IV.

Rolando e Dette.

ROL. T' arresta.

LIDA (Oh ciel!...) (Imelda cela rapidamente il foglio)

ROL. Pria di partir, te donna, e il frutto
Del nostro imene a riveder mi trasse
Amor! - L' adduci al sen paterno.
(ad Imelda che rientra)
- (Il ciglio
Molle ho di pianto!...) (commosso e cercando reprimersi)

LIDA (Chi mi regge?...)

ROL. O figlio!...
(Imelda riede col fanciullo, lo depone in braccio a Rolando, ed esce veloce per l'opposto lato. Rolando sta in lungo amplesso tra il figlio e la sposa)
Vittoria il ciel promise
All' armi nostre, ma vittoria è prezzo
Di sangue! e dove il mio
Tutto spargessi...

LIDA Non seguir!

Rol. Tu resti
Insegnatrice di virtude a lui. (accennando il figlio)
Lida (Ed a tanti martir serbata io fui!)
Rol. Ove nascea rammentagli,
Digli ch' è sangue mio,
Che dei mortali è giudice
La terra no, ma Dio!
E dopo Dio la patria
Gli apprendi a rispettar.
Lida Sperda ogni tristo augurio
La man che tempra il fato...
Non sai che a tanto strazio
Mal regge il cor spezzato!
Che il dì novello un orfano
Potrebbe in lui trovar! (serrandosi al petto il fanciullo)

Rol. (fa inginocchiare il fanciulletto, ed alzati gli occhi al cielo stende la destra sul capo di lui)
Deh! meco benedici
Il figlio mio, Signor!
Lida Dall' ire dei nemici
Gli salva il genitor.
(Rolando ritorna il fanciullo nelle braccia materne: Lida si ritragge col fanciullo)

SCENA V.

Arrigo e Detto.

Arr. (non cinge la negra ciarpa)
Rolando - Tu m'appellavi...
Rol. (va incontro ad Arrigo, lo conduce sul davanti, ed osserva attentamente all' intorno che altri non possa udirlo)
Sui guerrieri campi
Più volte allato noi pugnammo...
Arr. E salva

In un di quei conflitti ebbi la vita
Dal tuo valor.

Rol. Ben sai di quale ardita
Belligera esultanza io sfavillava
Quando all' armi chiamava
La tromba, ed or!... le pieghe
Più riposte dell' alma
A te svolger poss' io - fremito arcano
Tutto m' investe! Or son marito e padre! (si asciuga una lagrima)

Arr. O Rolando!...

Rol. Di equestri elette squadre
A capo muover deggio innanzi l' alba
Precursor dell' esercito: rimani
Coi Limburghesi tu, chè della guerra
Il Consesso vi scelse
Della città custodi.

Arr. (Ignaro è ch' io poc' anzi!...)

Rol. (stringendo la mano d'Arrigo, e portandola al suo cuore)
Arrigo... m' odi...
Se al nuovo dì pugnando
Al giorno io chiudo il ciglio,
Affido e raccomando
A te la sposa e il figlio...
È pegno sacro ed ultimo
Che all' amistade imploro!...
Esser tu dêi per loro
L' angelo tutelar!

Arr. (Ho pieno il cor di lagrime,
Nè posso lagrimar!)

Rol. A me lo giura. (Arrigo pone la sua nella destra di Rolando, come in segno di giuramento)
M' abbraccia adesso...
Che! dell'amico fuggi l'amplesso?... (Arrigo lo abbraccia)
Addio! (Arrigo rientra singhiozzante e precipitoso: Arrigo s'avvia per l'opposto lato e già tocca la soglia, quando ascolta sommessamente richiamarsi)

SCENA VI.

Marcovaldo, e Detto.

MAR. Rolando? - M' ascolta - Offeso,
Tradito fosti!
ROL. Io!
MAR. Vilipeso
È l' onor tuo!
ROL. Gran Dio! l' onore!
MAR. Da un' empia!
ROL. Come?
MAR. Da un seduttore!
ROL. Nomali.
MAR. Arrigo, Lida.
ROL. (la sua destra corre sul pugnale, ma s'arresta ad un tratto).
Ti giova
L' essere inerme!
MAR. Secura prova
Ecco del fallo. (gli porge un foglio)
ROL. Cifre di Lida!...
MAR. Del ver presago vegliai l' infida...
La man che il foglio recar dovea
Fu da me compra.
ROL. (legge con voce tremula e rotta dal furore)
»*Tutto apprendea...*
»*Fra i Cavalieri sacri alla Morte*
»*Ti sei votato... Move il consorte*
»*Ei primo incontro al fiero Duca...* -
»*M' è d' uopo innanzi che il di riluca*
»*Vederti... Ah! vieni... te ne scongiuro*
»*Pel nostro...*
MAR. Segui.
ROL. »*Antico... amor...*
(la parola vien meno sul di lui labbro, ma l' occhio scintillante e le membra convulse attestano l'estremo della rabbia)

MAR. (Di mia vendetta è già maturo
L' ambito istante!)
ROL. Mi scoppia il cor.
Ahi! scellerate alme d' inferno,
Sposo ed amico tradir così!
Nè la tua folgore, o Nume eterno,
Le inique teste incenerì?
Ma trema, ah! trema, coppia esecrata...
Se il ciel t' assolve, io punirò!
L' ira tremenda in me destata
Nel reo tuo sangue io spegnerò!
MAR. (La tua repulsa, donna ostinata,
In odio atroce l' amor cangiò).
(partono)

SCENA VII.

Una stanza sull' alto della torre: ferrea porta da un lato, in fondo verone che risponde sulle fossate delle mura. La bruna ciarpa d' Arrigo pende da un seggio.

Arrigo.

(egli è sul verone)
ARR. Regna la notte ancor, nè s' ode intorno
Che il mormorar del fiume
Scorrente a piè di queste mura! Il foglio
Alla madre infelice
Compiasi.
(siede presso un tavolino e scrive)

SCENA VIII.

Lida, e Detto.

LIDA (s' inoltra tacitamente e figge gli sguardi sullo scritto)
Vuoi morir!

ARR. Che (corre smarrito alla porta e la chiude)

LIDA Morir vuoi,
Ed alla madre puoi
Scriver la ria parola? O crudo, ignor
Che sia l' amor de' figli!...

ARR. Ah! Lida...

LIDA Fra i perigli
Di guerra, il forte per la patria espone
La vita, e s' egli cade,
Al pianto del cordoglio
Mescono i cari suoi pianti d' orgoglio.
Ma tal non è di te, di te che fermo
Ad ogni costo hai di morir.

ARR. Cessasti
D' amarmi, viver più non posso.

LIDA Arrigo!...
Io t' amo!...

ARR. Ciel!

LIDA Sì, t' amo...

ARR. Lida!...

LIDA Ma noi dobbiamo
Fuggirci, e viver sin che Dio lo impone,
Tu per la madre, ed io pel figlio!

ARR. Ah!

LIDA Sordo
Fosti al mio scritto, e quindi
La speme di cangiarti
Qui mi trasse...

ARR. Io non ebbi... (odesi battere alla porta, essi tendono l' orecchio silenziosi: la voce di Rolando appella)

Rol. (dentro la scena) Arrigo?
(Arrigo e Lida restano come tocchi da fulmine. La voce ripete)
Arrigo?
Arr. Su... quel... veron... (Lida fugge sul verone, ed Arrigo ne serra le imposte, quindi apre la porta)

SCENA IX.

Rolando, e Detto.

Rol. (dopo aver guardato all'intorno)
M'è noto
Che fra i guerrieri della morte il voto
Di combatter sciogliesti, e pio riguardo
Ti consigliò poc'anzi
Certo il silenzio coll'amico.
Arr. È vero...
Rol. Ma stringe il tempo, e vengo
Ad affrettarti...
Arr. Sì... Pur denso il velo
È della notte ancor... Va... mi precedi...
Rol. T'inganni: l'alba già si mostra... Vedi...
(sì dicendo spalanca il verone)

SCENA X.

Lida, e Detti.

Lida (cercando dissimulare invano il suo terrore e tremando da capo a piedi)
Qui trassi... Volli scorgere...
Arr. Sì... le falangi armate...
Che in breve...
(uno sguardo di Rolando lo costringe a tacersi)

ROL. (con forzata calma)
Io non v' interrogo,
Perchè vi discolpate?
(un momento di spaventevole silenzio. Lida, più non reggendo alla sua terribile confusione, cade genuflessa a piè del marito. Arrigo è come trascinato a seguirne l'esempio)
Ah! d' un consorte, o perfidi,
Scempio faceste orrendo!...
Ma sacro è questo titolo,
Sacro, e del par tremendo,
Poi ch' ambo nella polvere
Vi tengo, ed al mio piè!
LIDA, ARR. (E non mi coglie un fulmine?
Non s' apre il suol per me?)
LIDA Rolando?...
ROL. Taci... arretrati...
Esci da' lari miei...
È franto il nostro vincolo,
Più sposa mia non sei.
ARR. Ciel!
LIDA Che dicesti?
ARR. Ah! placati...
Ella è innocente... io giuro...
ROL. Ed osi tu difenderla?...
Chiudi quel labbro impuro...
Paventa le mie furie!... (stringendo l'elsa del pugnale)
ARR. Colpisci... (offrendogli il petto)
Morte io vo'...
ROL. Empio! (sguainando la lama e scagliandosi contro Arr.)
LIDA T' arresta... (trattenendolo)
ARR. Uccidimi...
LIDA Oh Dio!...
ARR. M' uccidi...
ROL. (la porta ricorre al suo sguardo; egli, come preso da nuova risoluzione, si ferma ad un tratto)
No.

Vendetta d' un momento
Sarebbe il trucidarti...
Poco dal sen strapparti
A brani a brani il cor.
Di cento morti e cento
Supplizio avrai maggior!

ARR. Ah! no: trafitto, esangue
A' piedi tuoi m' atterra...
Purgar tu dêi la terra
D' un vil... d' un seduttor..
Non può lavar che il sangue
La macchia dell' onor!...

LIDA Ah! cessa... tu l' inganni... (ad Arrigo)
La rea soltanto io sono... (a Rolando)
Non grazia, non perdono...
Mi vibra il ferro in cor...
Se a viver mi condanni,
È troppo il tuo rigor! (odesi un appello di trombe)

ROL. Le trombe i prodi appellano...

ARR. È ver. (correndo a guardar presso il verone, mentre Rolando avvicinasi alla porta)

LIDA Terribil dì!...

ROL. Tua pena sia... l' infamia!...

ARR. Come!... L' infamia?...

ROL. Sì! (esce con la rapidità del baleno, e serrata la porta, ascoltasi per di fuori strepito di chiavi e catenacci)

ARR. (nel colmo dello spavento si slancia sulla porta, la percorre con gli occhi, la tocca con le mani, cerca indarno ogni modo d' aprirla)
Ah! Rolando!... Il ciel ne attesto,
L' onor tuo non fu macchiato...
Schiudi.

LIDA Arrigo...

ARR. S' io qui resto,
D' ignominia fia notato

Il mio nome!...

LIDA Più non reggo... (cade sovra un seggio. Comincia a sentirsi rumore d'armati, e scalpito di cavalli)

ARR. (tornando al verone)
Di Rolando la coorte
Già procede... (echeggian prolungati squilli di trombe)
Ah! (con grido acutissimo e cacciandosi le mani fra i capelli)
Sì... lo veggo...
È il drappello della Morte!... (la disperazione, il delirio si pingono nel suo volto)
Oh furor!... Quei prodi vanno
A salvar la patria, ed io!...
Ov' è Arrigo? - sclameranno -
Si nascose...

LIDA O giusto Iddio!... (levando desolata le mani al cielo)

ARR. Teme il ferro dei nemici...
Un infame, un vile egli è! -
No... vi seguo... (afferrando la ciarpa)

LIDA Ciel!... Che dici?... (balzando in piedi)

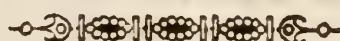
ARR. Oh! mia patria! (si precipita dal verone)

LIDA Arresta!... Ohimè! (cade tramortita)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Morire per la Patria!



SCENA PRIMA.

Piazza ove sorge il Duomo.

Le imbelli donne, i tremuli vecchi, e gl' innocenti fanciulli son parte nel vestibolo, e parte sulla via: **Lida** vi è pur essa con **Imelda** e tutti genuflessi odono in religioso raccoglimento le salmodie che partono dall' interno.

Lida Sei certa dunque?...
Ime. Non temer: fu visto
(sommessamente fra esse)
Uscir dal fiume illeso
E raggiunger le squadre.
Lida Io ti ringrazio, o de' portenti Padre. (alzando gli occhi al cielo irrigati di lagrime riconoscenti)
Popolo O tu che desti il fulmine,
Che ciel governi e terra,
I figli della patria
Reggi nell' aspra guerra,
Noi l' imploriamo in lagrime
Dei sacri altari a' piè.
Lida Ah se d' Arrigo, se di Rolando
A te la vita io raccomando,
Salvi d' Olanda, pietoso Iddio,
Gli eroi più grandi io chieggo a te.
Voto d' un popolo è il voto mio!
Amor di patria favella in me!
(odonsi lontane voci che sembrano gridar vittoria; tutti sorgono: un' ansia vivissima si dipinge in ogni volto)

Voi pur l'udiste?... o mi tradì la speme?
Lontan lontano un grido
Non suonò di vittoria?...

GLI ALTRI E più dappresso,
Più distinto si fa!...

SCENA II.

Secondo Console e **Senatori**, seguiti da grossa calca di **Cittadini** e Detti.

II. CONSOLE Popol, gioisci!
Vincemmo!

LIDA, IME., POPOLO Dio clemente!

II. CONSOLE Or or giungea
Un messaggio dal campo... Appien sconfitto
Egli disse il nemico...
Lo stesso Duca spento era, o piagato,
E di sella balzato
Dal valoroso Arrigo!

IME. Udisti? (a Lida)

LIDA . (O core,
Una volta di gioia in sen mi balzi!...)

II.CON. Inno di grazie al Re dei Re s'innalzi...

(entra nel tempio coi Senatori. I cittadini abbracciansi l'un l'altro, mescendo baci e lagrime di giubilo e di tenerezza. Intanto veggonsi passare in lontano alcune coorti reduci dalla battaglia, e l'aria echeggia al giulivo clangore dei bellici strumenti ed al rintocco de' sacri bronzi suonanti a festa.

TUTTI Per tutte le Fiandre echeggi vittoria!
Vittoria risponda - ogni eco, ogni spada!
La patria risorge vestita di gloria!
Invitta e regina qual'era sarà!

LIDA Non può questa gioia intendere appieno
Chi l'anima in seno - fiamminga non ha!
(odonsi lugubri squilli di trombe)
Qual mesto suon!...

IME. Che fia?...

Alcuni del popolo Tratto qui viene
Ferito un cavalier!...
Lida Perchè le vene
Gelar m' intesi?...
Altri popolani Gli è feral corteggio,
Il drappel della Morte...
Lida Oh qual presagio!... (movendo qualche passo incontro ai sopravvegnenti) Arrigo!
Ime. Infausta sorte!

SCENA III.

Arrigo ferito mortalmente, e sorretto da alcuni Cavalieri della Morte: più Duci Olandesi lo seguono, fra i quali **Rolando** che si avanza taciturno ed a capo chino. I suddetti.

Arr. Qui... qui... presso il delubro eretto a Dio,
Nel cui nome il gran colpo
Vibrai... Render qui l' alma
Al suo Fattor desio... (lo adagiano sui gradini del tempio: Lida prorompe in dirotto pianto; egli si rivolge udendone i singhiozzi)
(Ahi! sventurata!) (scorge Rolando)
Questa man... Rolando...
Pria che l' agghiacci della morte il gelo...
Stringer non vuoi?... - L' ora è suonata!
Lida (Oh Cielo!)
(Rolando muto, incerto, come tratto da invincibile potere si accosta ad Arrigo)
Arr. (si getta al collo di Rolando: i cavalieri indietreggiano alquanto)
Fra miei supremi aneliti... (raccogliendo le forze estreme)
Per questo sangue il giuro...
Siccome è puro un angelo
Il cor di Lida è puro...
Non mento... error nefando

Saria mentir... spirando...
Chi muore per la patria
Alma sì rea non ha!

LIDA (che si è pur ella avvicinata al morente)
Ti parli a pro del misero
Il dolce affetto antico...
Ch' ei fra gli estremi aneliti
Ritrovi ancor l' amico...
Non mente... error nefando
Saria mentir... spirando...
Chi muore per la patria
Alma sì rea non ha.

ROL. (Pietà mi scende all' anima...
L' ire gelose ammorza...
Quel detto... quell' anelito
A lagrimar mi sforza...
Non mente... error nefando
Saria mentir... spirando...
Chi muore per la patria
Alma sì rea non ha!)
(nella più viva commozione stringe Lida al cuore, e porge ad Arrigo la destra)

GLI ALTRI (Di sua virtude il premio
In ciel fra poco avrà!)

SCENA ULTIMA.

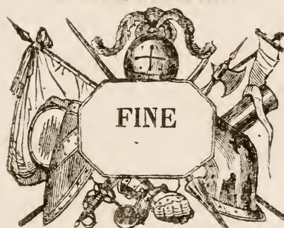
Il **Primo Console** seguito da lunga tratta di armati.

ARR. Ah!... quell' insegna... (accennando il vessillo)
È l' ultimo
Voto d' un cor... morente!...

GLI ALTRI I fati, ahi! qual ne tolsero
Nobil guerrier possente! (i cavalieri porgono ad Arrigo lo stendardo: intanto dal tempio intuonasi l' inno di grazie)

ARR. Arlem è salva!... Io... spiro...
E... benedico... il... ciel!... (bacia la bandiera, e cade morto, stringendone il lembo sul cuore)

TUTTI Apri, Signor, l' Empiro
Al tuo guerrier fedel.



Fabio

Libretto mancante

